

Ugual metodo, uguale contenuto, uguali leggi, con gli accenti posti nella « generale » un po' più sulla prima approssimazione e nella « applicata » un po' più sulle approssimazioni seconde e concrete.

5. — Se si volesse, si potrebbe per euritmia anche mutare il nome alla scienza delle finanze chiamandola « economica finanziaria »; ma il mutamento sarebbe inutile, perchè il nome attuale non è equivoco, mette bene in luce che altra è la materia studiata, « le finanze », ed altra è la scienza che la studia e perchè lascia cattolicamente aperta la via a quegli studiosi i quali negano che la scienza delle finanze sia un ramo della economica o del diritto o della politica (nel senso di « scienza politica ») e vogliono che sia una scienza diversa da tutte le altre, sintesi, in un campo particolare, di parecchie scienze con metodo ed oggetti propri. Così, riassumendo stenograficamente, pensano Griziotti ed i suoi allievi ed io, pur non consentendo, non vedo perchè si debba stroncare la loro attività, chiamando tutti ad occuparsi solo di diritto. Va da sè che, come tanto l'economica « generale » quanto quella « applicata » dovranno affrontare amendue il problema del prezzo corporativo (cfr. quanto su di ciò scrissi nell'articolo *Trincee economiche e corporativismo* in *La Riforma Sociale* del novembre-dicembre del 1933), così la scienza delle finanze dovrà studiare, a mano a mano che nel diritto positivo italiano sorgeranno gli istituti di fatto corrispondenti, il problema dell'imposta corporativa. Taluno ha avuto fretta ed ha parlato di nuovi principî corporativi della finanza; danneggiando coll'opera sua la causa del corporativismo che immaginava di patrocinare. Chè, a voltata di pagina, il lettore si accorgeva stupefatto che sotto nome di finanza corporativa saltava fuori una vecchissima conoscenza nostra, il metodo di ripartizione dell'imposta per contingente, in lode del quale poco o nulla vi è da aggiungere a quanto ne scrissero il Pescatore nel 1867 e, contro lo scetticismo dello scrivente, il Griziotti nel 1916. Col rappezzare vecchie brache non si appresta un abito nuovo. La costruzione di una scienza delle finanze corporativa non può precedere i fatti finanziari aventi caratteristiche corporative proprie; ma, a questi accompagnandosi, li analizza, li teorizza, li riduce a leggi generali. Se è logico si faccia la teoria dei contributi sindacali corporativi, chè questi esistono, hanno connotati caratteristici e di essi si può costruire la teoria (cfr. il contributo offerto da G. Frisella-Vella, *Intorno al contributo sindacale*, in *La Riforma Sociale*, novembre-dicembre 1930), non sarebbe ragionevole si camuffasse da corporativa la teoria dell'imposta sui terreni, la quale dura invariata in Italia da circa duecento anni; e rispetto a cui Pompeo Neri, Carlo Cattaneo ed Angelo Messedaglia lasciarono ben poco campo da mettere ai sopravvegnenti. Improvvisino i cerretani raffazzonamenti di teoria vecchia, sotto colore di teoria corporativa; gli studiosi seri lasceranno volentieri gli improvvisatori alle loro maschere, studiando, nei limiti delle norme legislative e degli istituti corporativi offerti dai politici, i fatti nuovi con strumenti appropriati di analisi allo scopo di scoprire, attraverso tentativi numerosi, sempre faticosi ed ahimè! non sempre fortunati, nuove relazioni, nuove leggi atte a crescere il patrimonio ricevuto della scienza.